



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**Sport e viaggi: come sono cambiati
con l'arrivo della pandemia**

**Sports and travels: the effect
of the pandemic**

Relatore:
Prof. Recchioni Maria Cristina

Rapporto Finale di:
Alessandrini Giulia

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	Pag. 3
CAPITOLO 1 – SPORT	Pag. 4
1.1 – Studi, ricerche e analisi del Dipartimento dello Sport sull’impatto del Covid sullo sport	Pag. 5
1.2 – Garmin: gli effetti della pandemia sui comportamenti degli sportivi in Europa	Pag. 6
1.2.1 – Nota Metodologica Garmin	Pag. 11
1.3 – Qualche dato dall’ISTAT	
1.3.1 – Tabelle ISTAT	Pag. 12
1.3.2 – Analisi Report ISTAT – Fase 1: Le giornate in casa durante il lockdown	Pag. 13
1.3.3 – Nota Metodologica ISTAT	Pag. 14
CAPITOLO 2 – VIAGGI	Pag. 16
2.1 – Reply: Viaggiare ai tempi del Coronavirus	Pag. 17
2.2 – Qualche dato dall’ISTAT	
2.2.1 – Tabelle ISTAT (2019-2020)	Pag. 18
2.2.2 – Analisi Report ISTAT – Viaggi e vacanze in Italia e all’estero (2020-2021)	Pag. 20
2.3 – Booking: Viaggi sostenibili	Pag. 23
CONCLUSIONE	Pag. 24
RIFERIMENTI	Pag. 25

INTRODUZIONE

Grazie alla raccolta e all'analisi dei dati ottenuti attraverso questionari, interviste dirette o telefoniche e osservazione del comportamento di determinati soggetti (unità statistiche) è possibile determinare le caratteristiche e le abitudini che questi hanno e i cambiamenti che subiscono a seguito di importanti eventi.

L'evento preso in considerazione in questo caso è la pandemia che nel giro di qualche mese ha completamente modificato la routine di tutti.

Analizzando il comportamento tenuto in certe occasioni prima e dopo l'evento si può capire quanto profondamente questo avvenimento abbia mutato le nostre abitudini.

Nello specifico si andrà ad analizzare il campo dello sport, dell'allenamento fisico e dei viaggi sostenuti dal campione in esame cercando di capire se la maggior parte delle persone si siano lasciate sopraffare da questo cambiamento abbandonando totalmente il vecchio stile di vita o se siano riuscite a trovare un modo alternativo per lasciare inalterate le loro attività.

Al fine di comprendere quanto la pandemia abbia influito si analizzeranno i dati forniti dal report del Dipartimento dello Sport¹ e dall'articolo del Garmin² per quanto riguarda l'attività fisica e dagli articoli di Reply³ e di Booking⁴ per quanto riguardano i viaggi.

Si analizzeranno inoltre i dati forniti dal sito dell'ISTAT per prendere in considerazione percentuali di dati di anni differenti per valutare i cambiamenti notati in questi ultimi anni.

¹ Il Dipartimento dello Sport è la struttura che esercita le funzioni in materia di Sport

² Garmin è una società statunitense con sede in Kansas che sviluppa tecnologie di aviazione e commerciali per GPS.

³ Reply è una società italiana di consulenza, system integration, applicazioni di digital services, specializzata nella progettazione, implementazione e manutenzione di soluzioni basate su Internet e sulle reti sociali.

⁴ Booking.com è un'agenzia di viaggi online olandese per la prenotazione di alloggi.

CAPITOLO 1 – SPORT

Lo sport, o in generale qualsiasi attività fisica, porta a molti benefici e aiuta a mantenere un buon equilibrio sia fisico che mentale. Le pratiche sportive attuate sia singolarmente che in gruppo permettono di instaurare e mantenere rapporti molto importanti per i giovani ma anche di migliorare fisicamente tenendo sotto controllo la propria capacità respiratoria e circolatoria e ciò risulta molto importante in questo periodo dato che il virus attacca soprattutto queste vie.

Da una parte troviamo le limitazioni degli stati per evitare sovraffollamenti e l'espandersi della malattia ma dall'altra troviamo una popolazione peggiorata dal punto di vista fisico e mentale anche a seguito della chiusura di palestre e luoghi sportivi.

L'isolamento attuato in questi anni non ha aiutato e non aiuta certo a svolgere queste attività in gruppo, ma almeno singolarmente, si potrebbero trovare dei modi per non smettere di muoversi.

Attraverso i report e le indagini dei soggetti che si occupano di questo ambiente, si possono analizzare i comportamenti degli italiani e degli europei riguardo la pratica di queste attività e si può capire se le restrizioni attuate li hanno obbligati a smettere qualsiasi tipo di esercizio o se sono riusciti comunque a continuare a svolgerli.

Ci si potrebbe aspettare che la maggior parte delle persone si sia presa una pausa dallo sport viste le difficoltà nel continuarlo in modo regolare ma allo stesso tempo ci potrebbero essere altri modi per svolgere queste attività.

1.1 - STUDI, RICERCHE E ANALISI DEL DIPARTIMENTO DELLO SPORT SULL'IMPATTO DEL COVID SULLO SPORT

Dalle ricerche effettuate dal Dipartimento dello Sport sugli effetti delle riduzioni delle attività sportive emergono molte problematiche che sono state affrontate durante la pandemia. Innanzitutto, vi è una maggioranza di pratica dello sport da parte del sesso maschile, laureato, benestante e residente nel Nord-Est, mentre vi è una minoranza tra il sesso femminile con basso titolo di studio, in difficoltà economica e residente nel Nord-Ovest. Alcune tra le più frequenti conseguenze negative sono i problemi di salute: 1 adulto in sovrappeso su 4 ha acuitizzato il disturbo.

Analizzando anche l'impatto del Covid sul benessere psico-fisico di bambini e ragazzi si nota che più della metà ha dichiarato di aver visto aumentare le sensazioni di tristezza e apatia, più per i ragazzi che per i bambini e lo stesso vale per l'ansia: i bambini dai 6 ai 10 anni che ne soffrono sono il 37% mentre tra i ragazzi ben il 60% tra i 17 e i 19 anni afferma di soffrirne.

I ricercatori hanno effettuato anche una 'Fotografia dell'Italia durante il Covid': 1 persona su 3 ha cambiato sport, questo sia perché si sono aggiunte numerose complicazioni per i gestori dei locali sportivi sia perché l'utilizzo della mascherina o l'ottenimento del green pass ha rappresentato un ostacolo alla continuazione della pratica sportiva per alcune persone. Poco più della metà tra i bambini e i ragazzi hanno continuato con lo stesso sport ma in modalità diverse. Le percentuali dei praticanti pre-pandemia denotano un 73% tra i bambini e un 59% tra i ragazzi, mentre post-pandemia hanno smesso le attività sportive quasi la metà dei bambini (48%) e il 30% dei ragazzi.

Per gli under 20 la pratica sportiva rappresenta anche un modo per tenersi in contatto con gli altri coetanei, però, dopo questa situazione, il principale metodo di contatto è dato dai giochi online e dai social che relazionano il 67% dei bambini e la quasi totalità dei ragazzi over 10, questi ultimi sfruttano anche i social media come Facebook, Instagram e YouTube. Anche se i canali di comunicazione che permettono di mantenere i rapporti sociali sono molteplici, 1 ragazzo su 5 non è stato per nulla soddisfatto della forzata lontananza e delle restrizioni che è stato tenuto a seguire.

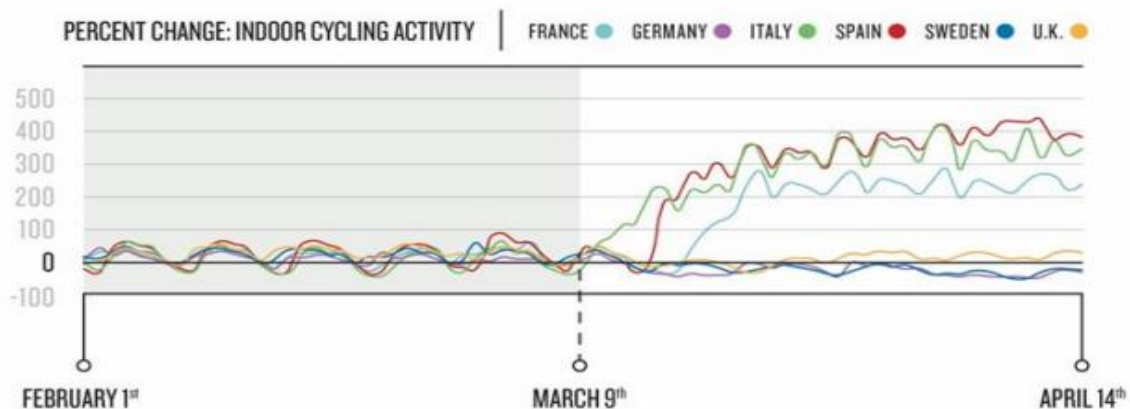
1.2 - GARMIN: GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI COMPORTAMENTI DEGLI SPORTIVI IN EUROPA (24 APRILE 2020)

Dopo aver pubblicato un report sulle tendenze relative all'attività fisica negli USA hanno deciso di analizzare la situazione in Europa perché hanno notato notevoli cambiamenti nei tipi di sport e negli esercizi praticati. Per questa analisi hanno preso in considerazione sei paesi e grazie agli accessori che i loro clienti indossano, capaci di registrare l'attività praticata, hanno potuto reperire dati affidabili.

Le pratiche fisiche studiate sono le seguenti:

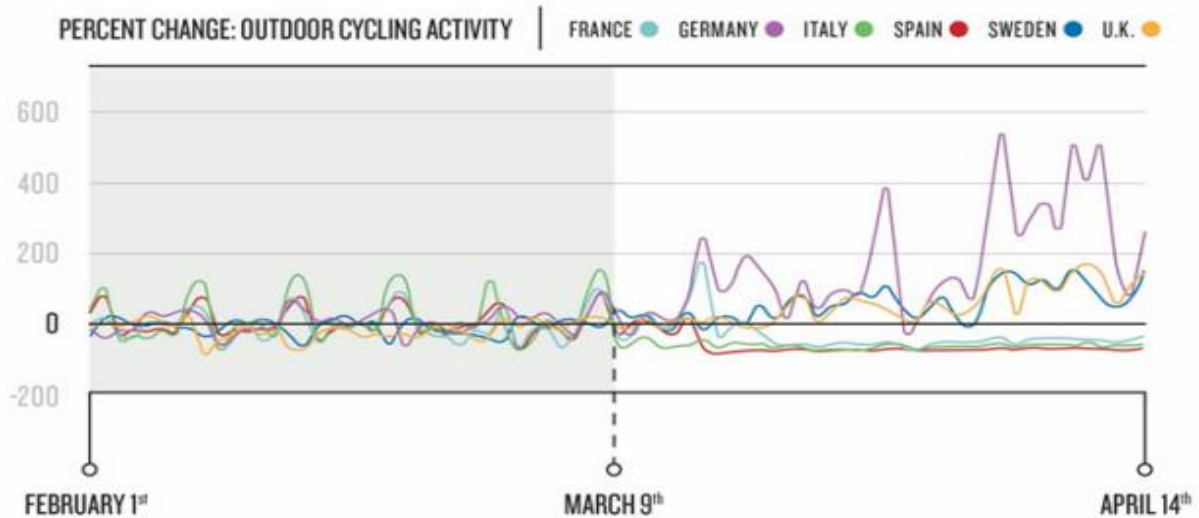
-Ciclismo

Figura 1 Ciclismo al chiuso. Dall'articolo di Garmin 'GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI COMPORTAMENTI DEGLI SPORTIVI IN EUROPA (ANALISI)' del 24 aprile 2020.



Dal grafico (Fig. 1) si nota che Francia, Italia e Spagna spiccano su tutti gli altri paesi presi in considerazione per questa analisi. Dopo il blocco del 9 marzo si nota un aumento del 157% dell'attività in Francia superata da Spagna e Italia con incrementi rispettivamente di 273% e 309%. I ricercatori risultano sorpresi da questi dati poiché è un'attività che tipicamente diminuisce in primavera ma essendo svolta al chiuso è possibile praticarla in qualsiasi circostanza.

Figura 2 Ciclismo all'aperto. Dall'articolo di Garmin 'GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI COMPORAMENTI DEGLI SPORTIVI IN EUROPA (ANALISI)' del 24 aprile 2020.

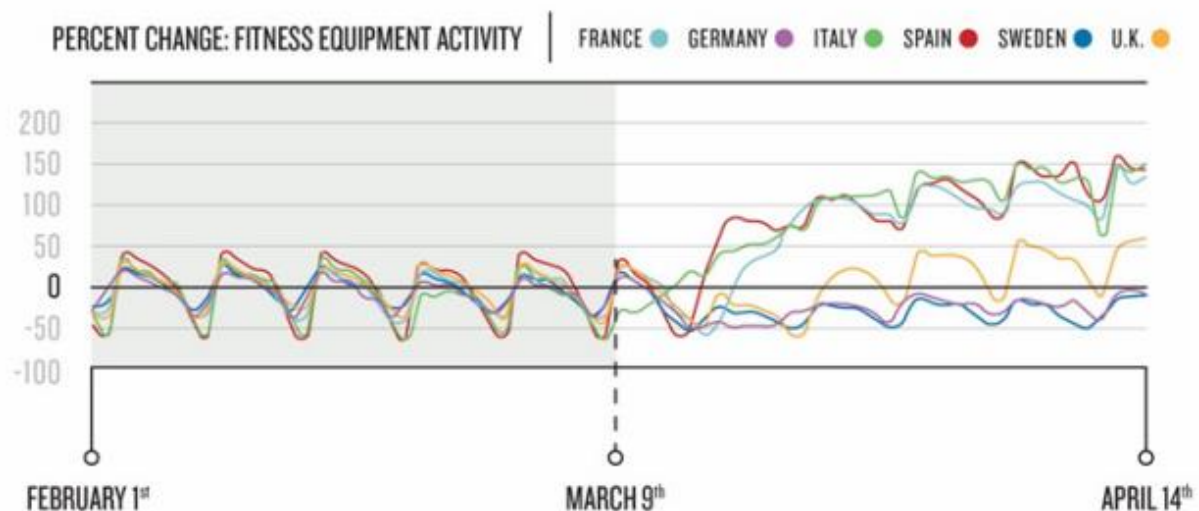


Se da una parte i tre paesi sopra elencati sono i più attivi riguardo il ciclismo al chiuso, gli altri paesi (Regno Unito, Svezia e Germania) sono tra i primi se consideriamo il ciclismo all'aperto (Fig. 2).

In Germania si registra un aumento del 153% dopo il 9 marzo 2020 mentre nello stesso periodo del 2019 l'aumento era solo del 36%. Un'altra conclusione a cui possiamo giungere analizzando questi dati è che i limiti imposti dal lockdown sono stati seguiti soprattutto in Spagna, Italia e Francia.

-Allenamenti Fitness in generale

Figura 3 Allenamenti Fitness. Dall'articolo di Garmin 'GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI COMPORAMENTI DEGLI SPORTIVI IN EUROPA (ANALISI)' del 24 aprile 2020.

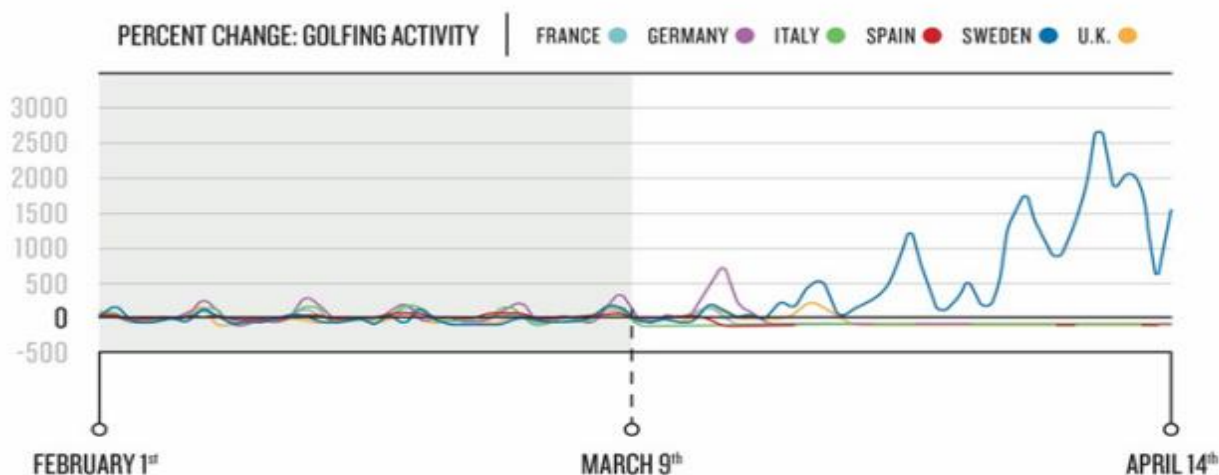


Se prima dell'inizio delle restrizioni si notano dei ritmi regolari in tutti i paesi presi in considerazione (si raggiungono dei picchi all'inizio della settimana e si va diminuendo nei weekend), dopo l'arrivo delle nuove norme la regolarità si è enormemente modificata.

Anche per questa attività (Fig. 3) si vede primeggiare l'Italia (con un aumento del 105%), Spagna (con un aumento del 93%) e Francia (con un aumento dell'80%) ma questa volta si discosta anche il Regno Unito con un aumento dell'8%. Ciò può far pensare che le persone che cercano di reagire di più alle restrizioni sono quelle che abitano nei paesi dove questi limiti sono più pressanti.

-Golf

Figura 4 Golf. Dall'articolo di Garmin 'GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI COMPORTAMENTI DEGLI SPORTIVI IN EUROPA (ANALISI)' del 24 aprile 2020.



Questa analisi rappresenta una tra le più difficili da comprendere per gli studiosi. Ci si aspetterebbe di vedere il Regno Unito come il paese con la più alta attività golfistica, dato che è riconosciuto da molti come la patria del golf, ma invece questa pratica è addirittura diminuita del 26% in U.K.

I dati (Fig. 4) riportano che in Germania e in Spagna c'è chi ha provato per qualche giorno a continuare questa attività ma dopo una settimana tedeschi e spagnoli si sono adeguati agli altri paesi. L'unica nota che stona in questo grafico è la Svezia che spicca su tutte con un aumento del 741%.

-Running

Figura 5 Corsa all'aperto. Dall'articolo di Garmin 'GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI COMPORTAMENTI DEGLI SPORTIVI IN EUROPA (ANALISI)' del 24 aprile 2020.

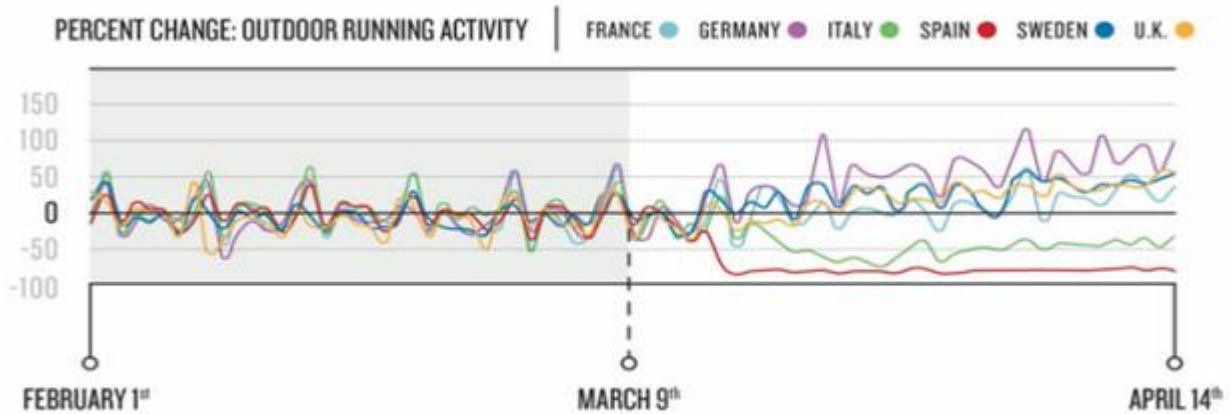
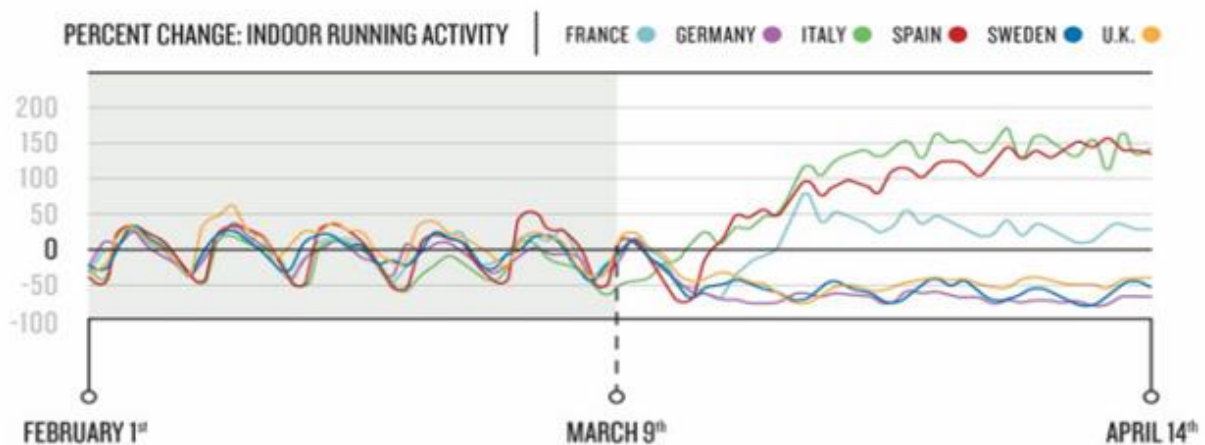


Figura 6 Corsa al chiuso. Dall'articolo di Garmin 'GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI COMPORTAMENTI DEGLI SPORTIVI IN EUROPA (ANALISI)' del 24 aprile 2020.



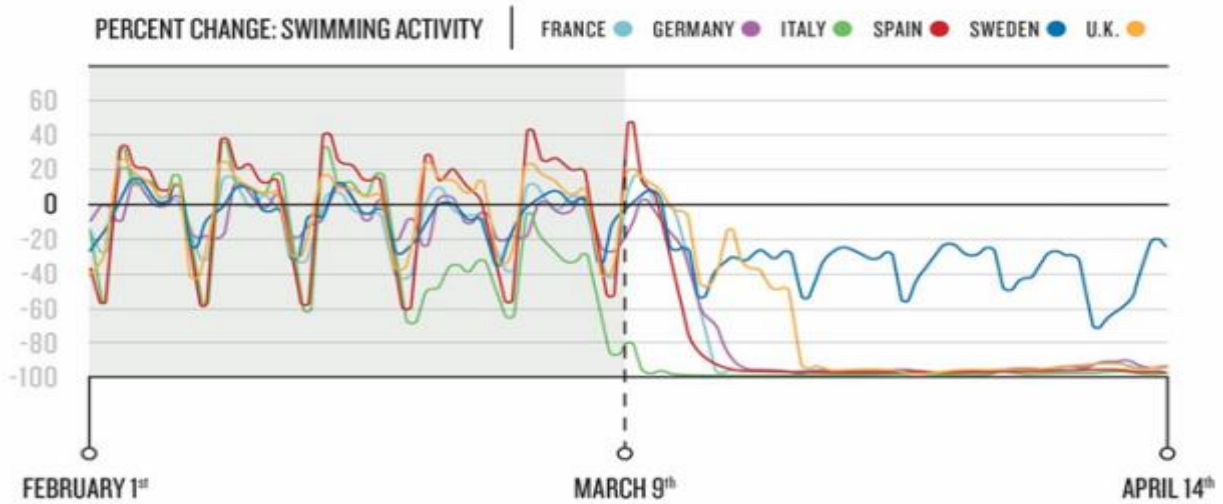
Prima del 9 marzo molte più persone correvano all'aperto piuttosto che al chiuso mentre a seguito dei blocchi nazionali la situazione si è ovviamente ribaltata.

Nei paesi con le maggiori restrizioni si notano diminuzioni per la corsa all'aperto (Italia 42%, Spagna 68%), ma si notano anche aumenti per l'utilizzo di tapis roulant e quindi della corsa al chiuso (aumento del 130% per l'Italia e dell'84% per la Spagna) come dimostra la Fig. 5 in basso.

Per quanto riguarda i paesi con minori restrizioni i dati rivelano che i runner continuano a correre ma coprono distanze più brevi.

-Nuoto

Figura 7 Nuoto. Dall'articolo di Garmin 'GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI COMPORAMENTI DEGLI SPORTIVI IN EUROPA (ANALISI)' del 24 aprile 2020.

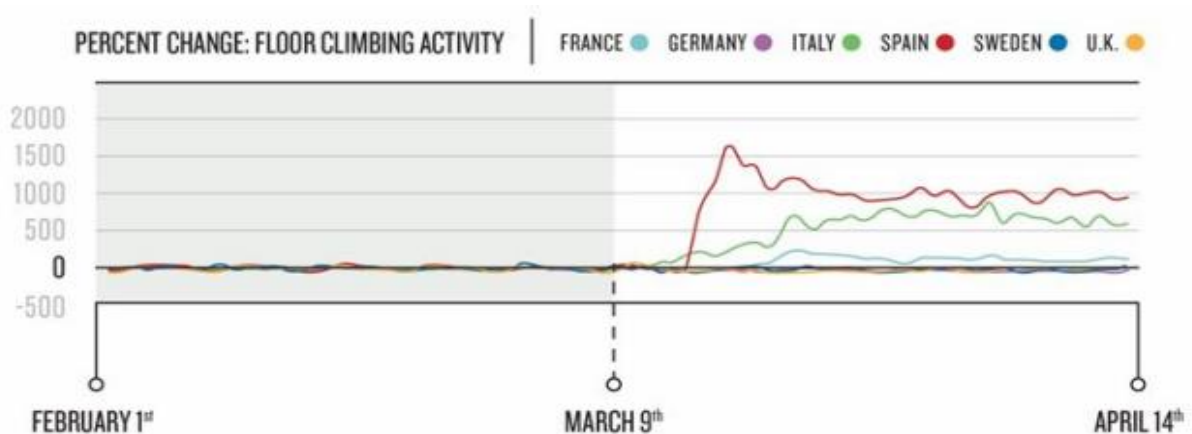


Questa è l'attività che tra tutte quelle prese in considerazione ha riscontrato la diminuzione maggiore, ciò è dato soprattutto dalla chiusura delle piscine e dal fatto che difficilmente si possono trovare altri modi per praticare quest'attività.

I paesi con le minori diminuzioni sono la Svezia e il Regno Unito anche se dopo una settimana dalle restrizioni, quest'ultimo si è adeguato all'andamento degli altri stati.

-Salita delle scale

Figura 8 Salita delle scale. Dall'articolo di Garmin 'GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUI COMPORAMENTI DEGLI SPORTIVI IN EUROPA (ANALISI)' del 24 aprile 2020.



L'attività fitness che si svolge salendo e scendendo le scale non è quasi mai stata presa seriamente in considerazione prima del 9 marzo mentre ora sembra essere molto praticata soprattutto in Spagna dove si registra un aumento del 900%, seguita dall'Italia con 572% e Francia con 103%.

1.2.1 – NOTA METODOLOGICA GARMIN

Il contenuto del presente paragrafo è preso dalla nota metodologica pubblicata... e link della nota (link dell'articolo) Sono stati presi come riferimento i primi cinque paesi dell'UE in base ai casi confermati di Coronavirus (Italia, Spagna, Francia, Germania e Regno Unito) e per valutare la scala di atipicità hanno incluso anche la Svezia nel pull di dati, stato in cui non sono state istituite significative restrizioni e in cui le regole di distanziamento sociale sono minime. Non hanno solo preso in considerazione il numero di passi effettuati dalle persone ma hanno anche analizzato l'attività in cui sono stati effettuati.

I wearable Garmin dispongono di oltre 20 diverse app sportive e di funzioni fitness integrate, questo ha permesso a chi ha svolto l'analisi di poter capire sia quanto la gente si stia muovendo sia come, i dati presentati siano concreti e rappresentativi di comportamenti reali e ad essi sia accompagnata un'analisi soggettiva basata sul know-how di leader del settore per cercare di dare una chiave di lettura del quadro generale.

Nei grafici (dalla Fig. n.1 alla Fig. n. 8) sono mostrati i dati degli individui provenienti dai paesi presi in esame che utilizzano gli strumenti dell'azienda Garmin ed è stato analizzato l'andamento dal 1° febbraio al 14 aprile usando il 9 marzo come punto medio (i blocchi nazionali hanno iniziato ad entrare in vigore il 9 marzo in Italia mentre gli altri paesi hanno imposto restrizioni nei giorni seguenti). Le tendenze del 2019 relative allo stesso periodo (non presenti nei grafici) sono state incrociate per garantire che le tendenze stagionali fossero differenziate da quelle guidate dagli eventi correlati a COVID-19.

1.3 – QUALCHE DATO DALL’ISTAT

1.3.1 – TABELLE ISTAT

Prendendo in esame le tabelle⁵ ISTAT che analizzano i dati raccolti negli anni 2019-2020 si nota un comportamento che si diversifica a seconda dell’età e del titolo di studio..

Considerando i titoli di studio, ciò che risalta è che più il titolo di studio è alto e più l’attenzione per lo sport è maggiore, soprattutto nella fascia di età compresa tra i 25 e i 44 anni.

Per coloro che non praticano né sport né altre attività fisiche, nel 2019 si passa da un 64.3%, che rispecchia coloro che hanno la licenza di scuola elementare o nessun titolo, ad un 15.9%, che riguarda coloro che hanno la laurea o dei titoli post-laurea. Nel 2020 queste percentuali salgono, infatti in molti hanno affermato di aver smesso o diminuito l’attività fisica svolta in precedenza.

Prendendo in considerazione solo l’età invece si può verificare che in generale non sono state molte le persone ad aver totalmente smesso di praticare attività.

La fascia più anziana presa in considerazione (65 anni e più) è l’unica che ha visto aumentare coloro che non svolgono attività sportiva o fisica, passando da un 55,6% ad un 55,8% mentre per le altre fasce le persone che non svolgono sport sono diminuite: la fascia che raccoglie la popolazione più giovane (25-44 anni) è diminuita di 0,9 punti percentuali mentre quella che identifica coloro che hanno tra i 45 e i 64 anni è diminuita di 0,7 punti percentuali.

In sintesi, l’attività sportiva sembra diminuita solo per coloro con un basso grado di istruzione mentre per gradi di istruzione intermedi (licenza di scuola media e diploma) non sembra essersi modificata più di tanto. Inoltre, grazie alla distinzione della frequenza della pratica sportiva, si può notare che sono soprattutto i giovani a svolgere attività fisiche in modo continuativo mentre dai 45 anni in su si preferisce un pratica più saltuaria e occasionale.

⁵ Dall’indagine campionaria ‘Aspetti della vita quotidiana’ - ‘Vita quotidiana e opinione dei cittadini’ – ‘Sport e amici’ – ‘Sport – età, titolo di studio’.

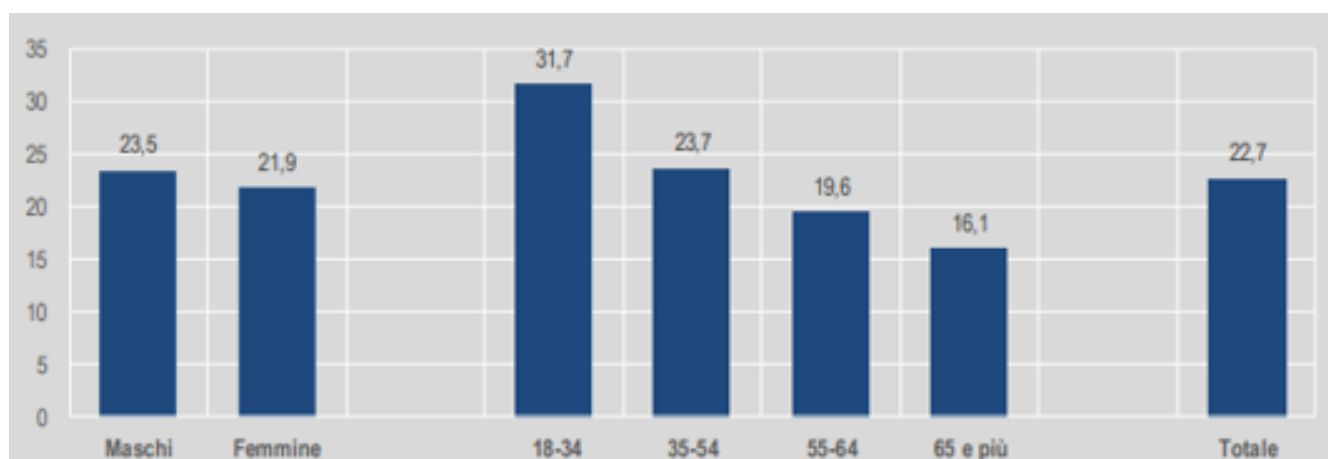
1.3.2 – FASE 1: LE GIORNATE IN CASA DURANTE IL LOCKDOWN (05-21 APRILE 2020)

In questo report del 5 giugno 2020 viene presa in esame la giornata domestica degli Italiani durante la prima fase di lockdown che sotto certi aspetti risulta migliore rispetto alla giornata pre-covid: più tempo passato con i figli, più cura della casa e preparazione dei pasti, più riposo.

Ma se da una parte vediamo crescere il numero di coloro che hanno sfruttato questa occasione per sentire persone lontane o per leggere una rivista o un libro, d'altra parte troviamo un tasso di appena il 22,7% che identifica coloro che hanno praticato attività fisica o sportiva (Fig. 8)

Nemmeno un quarto della popolazione ha svolto questa attività per lo più in casa (date le restrizioni), senza particolari differenze di genere, si nota però che, tra quelli che lo praticavano, più di un terzo ha dedicato allo sport più tempo del solito. Gli spazi disponibili nelle proprie abitazioni hanno svolto un ruolo quasi essenziale per lo svolgimento di questa attività.

Figura 9 Persone di 18 anni e più che in una giornata della fase 1 hanno praticato attività fisica o sportiva per genere di età. Per 100 persone di 18 anni e più con le stesse caratteristiche. Dal report dell'ISTAT 'FASE 1: LE GIORNATE IN CASA DURANTE IL LOCKDOWN' del 5 giugno 2020



1.3.3 – NOTA METODOLOGICA ISTAT

La popolazione di interesse dell'indagine è costituita dagli individui di età maggiore di 18 anni e residenti in Italia. I domini di stima per gli obiettivi dell'indagine sono le macroaree geografiche definite "Zona rossa" (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Marche), Resto del Nord più Centro (Valle d'Aosta, province autonome di Trento e Bolzano, Friuli, Liguria, Tosca, Umbria e Lazio) e Mezzogiorno (Sud e Isole). La tecnica di rilevazione scelta è la tecnica CATI (interviste telefoniche assistite da un computer), quindi è stato selezionato il campione da un collettivo per il quale fosse presente un recapito telefonico. Si è scelta come lista di selezione l'insieme degli individui rispondenti al Master Sample del Censimento Permanente del 2018. La numerosità del collettivo considerato per la fascia di età di interesse è risultata di circa 2.408.468, di cui 1.417.127 gli individui la cui famiglia ha almeno un recapito telefonico. La dimensione del campione è stata fissata a 3.000 unità. È stata utilizzata una stratificazione rispetto all'area geografica sopra definita e alla dimensione comunale. Sono stati divisi i comuni in base agli abitanti (comuni fino a 50 mila abitanti e comuni con oltre 50 mila abitanti). L'allocazione del campione di 3.000 unità tra questi domini è stata effettuata prima tra le aree geografiche in un'ottica di compromesso tra l'allocazione uguale e quella proporzionale e poi all'interno di ogni area, secondo un criterio di proporzionalità tra le due dimensioni di ampiezza comunale. Il numero di individui campione per ogni dominio incrocio è stato poi distribuito proporzionalmente tra le regioni geografiche al fine di garantire la copertura di tutte le regioni. Infine, poiché si è stabilito di fare ricorso alla sostituzione per le unità non rispondenti, è stato deciso di selezionare un campione 6 volte più grande rispetto al campione base. Al fine di garantire che le sostituzioni fossero effettuate tra individui simili per caratteristiche demografiche, il sovracampionamento è stato applicato incrementando proporzionalmente le dimensioni campionarie degli strati sopra definiti, suddividendo questi ultimi in sotto-strati ottenuti dall'incrocio di sesso e tre classi di età (18-44, 45-64, 65+). Le unità campionarie sono state selezionate dagli strati così definiti con campionamento casuale a probabilità uguali. Le stime prodotte dall'indagine sono stime di frequenze assolute e relative di variabili qualitative e medie di variabili quantitative, riferite agli

individui. Le stime sono ottenute dall'ISTAT mediante un metodo che è adottato per la maggior parte delle indagini sulle imprese e sulle famiglie. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima (es. se a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, allora questa unità rappresenta se stessa e altre 29 unità della popolazione che non sono state incluse nel campione). Per il riporto dei dati all'universo è stata seguita una procedura complessa strutturata in passi successivi di espansione descritta nella nota ISTAT contenuta nell'articolo 'Giornate in casa durante il lockdown'.

CAPITOLO 2 - VIAGGI

Come detto in precedenza, la pandemia ha modificato di molto le abitudini dell'uomo e nel caso dello sport si può dire che le ha modificate in peggio.

Per quanto riguarda il rapporto con la natura invece, in molti dichiarano che a causa dello stop della solita routine, hanno potuto godere di più di momenti passati negli spazi aperti o in solitudine o in compagnia. Si può dire che grazie a questo stacco dalla routine di tutti i giorni, l'uomo abbia potuto riscoprire quanto può essere bello passare una giornata in giardino o fare una passeggiata per i boschi o in luoghi che solitamente sono più rumorosi.

A seguito della 'scomparsa' dell'uomo per le restrizioni che non permettevano molto alla gente di viaggiare e lavorare, la natura si è risvegliata e sembra che in molti abbiano compreso quanto è realmente importante cercare di preservarla.

Si parla spesso di cambiamenti climatici e inquinamento e proprio ora che l'uomo è stato costretto a rallentare il proprio ritmo, sono aumentati coloro che hanno riconosciuto i benefici di ritagliarsi un po' di tempo per sé e coloro che li circondano.

Grazie alla tecnologia e all'uso di piattaforme come Skype e Teams, in questo periodo si è potuto continuare a lavorare e studiare da casa senza il bisogno di prendere un mezzo di trasporto. Anche se da una parte questo non permetteva uno stabile rapporto sociale con compagni e colleghi, d'altra parte si sono trovati metodi alternativi per evitare viaggi e sovraffollamenti di aule e uffici.

Andando poi però a considerare il trasporto e il turismo in generale, vediamo che questi sono stati colpiti molto duramente dalle limitazioni e da questi altri modi di sorvolare il problema dello spostamento.

2.1 – REPLY: VIAGGIARE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Al fine di capire quanto la pandemia abbia influito sulla società, sui consumatori e sulle aziende, Reply ha utilizzato Quentin Search Data (uno strumento sviluppato da TD Reply che aggrega dati provenienti da Google Trends e Google Ads) per analizzare come le domande per i viaggi nazionali e internazionali si siano modificate in questi ultimi periodi e come ciò ha influito nel settore del turismo.

Nel report di Reply del 29 maggio 2020 si mette a confronto il turismo globale del 2019 con quello del 2020: nel primo anno troviamo 1,4 miliardi di visitatori nel mondo e un +4% di esportazioni totali di turismo internazionale mentre nel 2020 nessuna destinazione era libera da restrizioni (il 45% è chiusa per i turisti oltre il confine mentre quasi un terzo dei viaggi aerei internazionali sono sospesi), si è visto un calo del 22% degli arrivi internazionali prendendo in considerazione solo i primi 5 mesi dell'anno e moltissimi posti di lavoro del settore venivano considerati a rischio.

Si è verificato un declino di interesse per i viaggi soprattutto in quei paesi che per primi hanno avuto casi di Covid: in Italia si ha un calo del 72% seguita da Francia e Spagna con rispettivamente -55% e -17%.

Fortemente colpite sono state le compagnie aeree: 4 hanno dichiarato bancarotta e molte altre hanno subito elevate perdite nel 2020. Ciò anche perché in molti hanno modificato il loro interesse per le destinazioni preferendo le più vicine (scelta obbligatoria per alcuni date le restrizioni e l'aumento dei costi per le destinazioni più ambite) spesso rimanendo nella stessa regione.

2.2 – QUALCHE DATO DALL’ISTAT

2.2.1 - TABELLE ISTAT

Prendendo in esame le tabelle che rispecchiano i viaggi (brevi, lunghi, di lavoro e di vacanza) divisi per trimestri del 2019 e del 2020 si possono notare come il turismo degli Italiani in Italia si sia modificato di molto.

Nel primo trimestre 2020 le vacanze corte si sono quasi dimezzate rispetto a quelle del 2019 e sono diminuite molto anche quelle di 4 e più giorni mentre i viaggi di vacanza sono diminuiti di poco più del 30% e quelli di lavoro più del 20%. In generale vediamo quindi una diminuzione del quasi 30% del totale dei viaggi.

Nel secondo trimestre le differenze sono ancora più evidenti, si registra un calo nel totale dei viaggi effettuati che supera il 70%. La tipologia che ne ha sofferto di più è quella dei viaggi di lavoro data anche dal maggior utilizzo di piattaforme online e l’uso di metodi alternativi per evitare spostamenti.

Nel terzo trimestre si nota invece un riscatto dei viaggiatori: con l’estate il soffocamento della pandemia si è allentato e le restrizioni sono diminuite e per questo motivo troviamo molti più turisti ma che preferiscono le vacanze di 2-4 giorni. Sempre in diminuzione sono i viaggi per lavoro ma in generale si nota un leggero aumento dei viaggi totali rispetto all’anno precedente.

Nell’ultimo trimestre col ritorno delle restrizioni per le feste di fine anno, i viaggi ritornano a calare: si ha un -75% per i viaggi brevi e -50% per quelli di 4 o più notti mentre si registra una diminuzione maggiore per i viaggi da lavoro (-74%) piuttosto che per quelli di vacanza (-67%).

Ciò che si nota in generale è che i viaggi hanno seguito molto l’andamento dei contagi: nel primo trimestre non troviamo una grande diminuzione anche per il fatto che in Italia solo da metà febbraio/inizio marzo sono iniziate le restrizioni, si vede infatti solo un calo del 30%; nel secondo invece le diminuzioni sono state molto più elevate (-72%) mentre in estate, con l’arrivo del caldo e la diminuzione dei casi di contagio, le persone hanno iniziato a viaggiare di più per sfruttare il momento,

si nota addirittura un aumento del 3%; col ritorno del freddo però, e dell'aumento dei contagi, in molti hanno rinunciato alle vacanze di Natale e di fine anno cercando il più possibile di festeggiare con poche persone e di non spostarsi troppo (calo del 67% dei viaggi).

Andando invece a controllare i dati che riguardano il turismo degli Italiani all'estero si nota una netta diminuzione dei viaggi in generale.

Anche con questi dati vediamo che il trimestre più duramente colpito è stato il secondo con un calo del -95% per i viaggi all'estero mentre quello che ha meno accusato il colpo è il primo con un calo del 26%.

Considerando quindi entrambe le tabelle vediamo che i viaggi in estate aumentano rispetto al 2019 ma solo quelli degli Italiani che vogliono rimanere nel territorio poiché bisogna considerare anche le restrizioni imposte dagli altri stati per l'Italia.

Si nota quindi una diminuzione generale indipendentemente dalla motivazione, dalla destinazione e dalla durata del viaggio, mentre aumentano solo in Italia i viaggi del terzo trimestre, periodo in cui si riteneva fosse più difficile contrarre il virus.

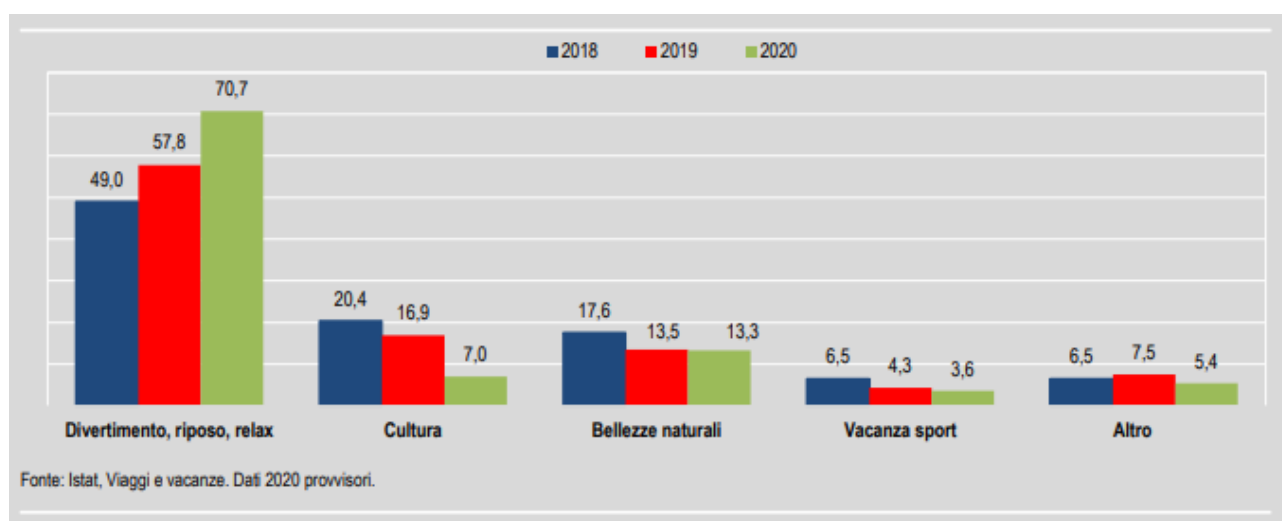
2.2.2 – REPORT VIAGGI E VACANZE IN ITALIA E ALL’ESTERO ISTAT (2020-2021)⁶

A inizio aprile del 2021 e del 2022 l’ISTAT ha rilasciato 2 report che riguardano i viaggi in Italia e all’estero degli anni precedenti.

Nel primo, quello che riguarda il 2020, si registra uno shock della domanda turistica: si ha un calo del -43.5% che riguarda i pernottamenti persi rispetto al 2019 e si abbassano di 11 punti in percentuale il numero dei residenti che hanno effettuato almeno un viaggio in un trimestre.

Si analizza il perché dell’enorme diminuzione dei viaggi da lavoro constatando che questa è iniziata già dal 2009 per l’utilizzo di nuove tecnologie che permettono di incontrarsi, anche se non fisicamente, a molta distanza. Questo è il principale motivo per cui ora è più semplice svolgere riunioni, convegni, vendite e altre attività lavorative comodamente da casa.

Figura 10 Vacanze di riposo/piacere/svago per tipo prevalente di attività svolta. Anni 2018-2020, composizioni percentuali. Dal report dell’ISTAT ‘Viaggi e Vacanze in Italia e all’estero, 2020’ dell’8 aprile 2021.

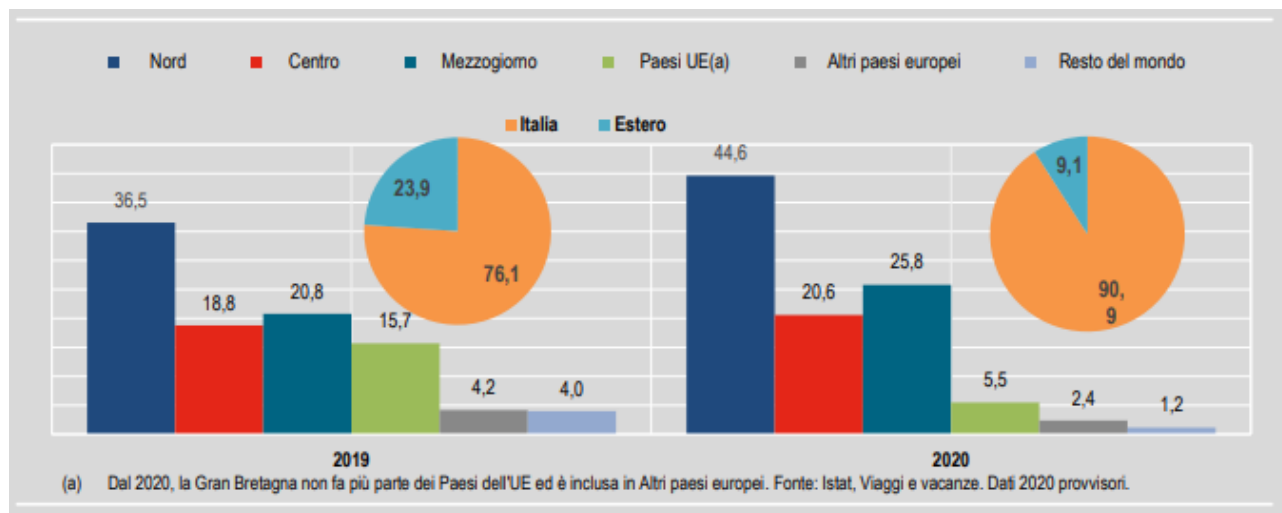


Nel 2020 sono diminuiti di molto, rispetto ai due anni precedenti, le vacanze che riguardano altre attività all’infuori del divertimento, del riposo e del relax, come dimostra la Fig. 10. Si passa infatti da un 51% nel 2018 per le attività come la cultura, le bellezze naturali, le vacanze sport e altro ad un

⁶ Sono stati presi in esame il Report ‘Viaggi e Vacanze in Italia e all’estero’ dell’8 aprile 2021 riferito all’anno 2020, il Report ‘Statistiche Today delle Vacanze 2021’ del 14 giugno 2021 e il Report ‘Viaggi e Vacanze in Italia e all’estero’ dell’11 aprile 2022 riferito al 2021.

29.3% mentre il restante 70,7% nel 2020 preferisce dedicarsi solo al riposo e al divertimento e questo influisce molto anche sul turismo di quei luoghi che erano invece mete culturali.

Figura 11 Viaggi per destinazione principale. Anni 2019 e 2020, composizioni percentuali. Dal report dell'ISTAT 'Viaggi e Vacanze in Italia e all'estero, 2020' dell'8 aprile 2021.



Come già detto in precedenza, i viaggi all'estero sono drasticamente diminuiti mentre sono aumentati i viaggi in Italia, soprattutto al nord e al sud (Fig. 11).

In generale in Italia è la Toscana a diventare la regione più scelta per le vacanze mentre ne risente molto il Lazio; in inverno è il Trentino il più quotato soprattutto per vacanze sportive.

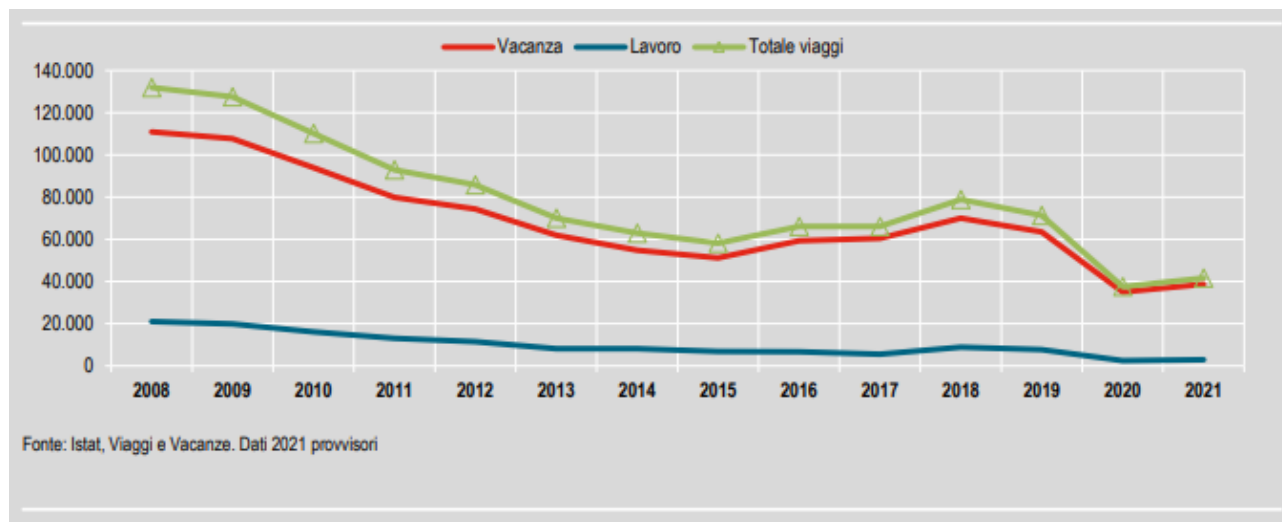
All'estero invece le destinazioni sono prevalentemente europee: la Francia (14,4%) è al primo posto con al seguito Spagna (10,2%), Svizzera (7,3%) e Austria (7%), si cerca quindi di rimanere vicini al territorio nazionale o al massimo ci si sposta ad Ovest.

Dati i costi che aumentano per rimediare al fermo di mesi di lavoro e la sicurezza che le persone cercano, i viaggiatori preferiscono alloggi privati piuttosto che alberghi e hotel e prediligono viaggiare con mezzi propri per evitare troppi incontri ravvicinati con altri gruppi di persone.

Nel report del 2021 si registra un aumento del 21,8% dei pernottamenti rispetto al 2020 e aumentano anche le vacanze nel periodo estivo ma ancora non si raggiungono i livelli pre-pandemia.

Come si può notare in figura (Fig. 12) e come detto in precedenza, i viaggi di lavoro diminuiscono dopo il 2009, raggiungono il picco negativo nel 2020 per poi subire una leggera risalita nel 2021.

Figura 12 Viaggi per tipologia di viaggio. Anni 2008-2021, valori assoluti in migliaia. Dal report dell'ISTAT 'Viaggi e vacanze in Italia e all'estero, 2021' dell'11 aprile 2022.



Anche per quanto riguarda le vacanze si nota una continua discesa dal 2008 al 2015, a seguire una leggera risalita con un picco positivo nel 2018 che non si registrava dal 2012. Con l'arrivo della pandemia però la discesa si è fatta sempre più ripida per poi riprendersi leggermente nel 2021.

In quest'anno vediamo un aumento di 1,6 punti percentuale per i viaggi all'estero (soprattutto in Europa) ma le mete più ambite rimangono sempre il nord Italia e il Mezzogiorno.

L'estate del 2021 risulta il periodo più scelto per le vacanze anche se alcuni motivi spingono la gente a rimandare. Tra le motivazioni principali vengono riportate la mancanza di risorse economiche, la paura della pandemia e problemi di salute.

2.3 – BOOKING: VIAGGI SOSTENIBILI

Dalla ricerca pubblicata da booking il 15 aprile 2022 è emerso che la maggior parte dei viaggiatori sia mondiali che italiani vorrebbero viaggiare in modo più sostenibile⁷.

Il problema principale è l'informazione riguardo soggiorni sostenibili, in molti hanno affermato di non saperne l'esistenza o di non cercare appositamente queste informazioni sui vari siti, però se queste fossero pubblicizzate di più allora cercherebbero sicuramente di tenerle in considerazione.

I viaggiatori decidono di fare questa scelta sia per ridurre il proprio impatto ambientale, sia per vivere un'esperienza più autentica e sia perché pensano che le strutture sostenibili abbiano una cura maggiore per il luogo.

La pandemia e il senso di disagio nello stare in luoghi troppo affollati hanno influito molto anche nel periodo che si sceglie per viaggiare, poco più di un terzo vuole viaggiare in bassa stagione mentre il 27% afferma di aver scelto mete meno conosciute per evitare il turismo di massa ma quasi la metà delle persone trova molto difficile far coincidere preferenze, sostenibilità, periodo e costi.

Nella valutazione della meta contano molto anche i mezzi di trasporto che si andranno a utilizzare: una persona su cinque afferma infatti di scegliere un trasporto ecosostenibile utilizzando più treni al posto di aerei e macchine e si informa riguardo il noleggio di bici o mezzi a basso inquinamento. Molti altri ammettono di non cercare appositamente queste tipologie di trasporti ma affermano anche che la presenza di essi influiscono positivamente sul soggiorno.

L'articolo termina con una dichiarazione del CEO⁸ di Booking il quale vuole aumentare questa tipologia di viaggi facendo in modo che più persone possibili ne siano a conoscenza, sia viaggiatori che proprietari di strutture.

⁷ Dati raccolti da oltre 30000 partecipanti alla ricerca in 32 paesi e territori.

⁸ Glenn Fogel, Chief Executive Officer & Direttore di Booking dal 2019.

CONCLUSIONE

Nonostante ultimamente le pratiche sportive si possano riprendere quasi come prima della pandemia, rimangono casi di ansia da Covid, problemi psicologici, casi di depressione, obesità e problemi generali legati al fisico e alle relazioni sociali.

Soprattutto coloro che non seguivano un allenamento regolare prima del virus si sono ritrovati a smettere del tutto, in special modo per quanto riguarda gli adulti con un basso titolo di studio.

La tecnologia ha aiutato molto in questo periodo sia per mantenere le relazioni sociali sia per continuare a svolgere esercizi a casa o in giardino.

Infatti, mentre in molti hanno smesso di praticare sport, tanti altri hanno trovato metodi alternativi per continuare con le loro routine cercando di adattarsi alle nuove norme e utilizzando soprattutto piattaforme online o facendo a casa o in luoghi isolati ciò che prima potevano tranquillamente svolgere in luoghi appositi.

Il continuo utilizzo di piattaforme sui web ha permesso anche a coloro che viaggiavano per lavoro di limitare questi spostamenti fino ad azzerarli quasi del tutto. I viaggi di lavoro sono quindi i più fortemente colpiti in questi ultimi periodi anche se la loro discesa era iniziata già anni fa.

La pandemia invece ha influito soprattutto sul turismo all'estero dato che molti stati hanno messo dei blocchi per i turisti stranieri. Se da una parte l'Italia si è ritrovata tagliata fuori dalla possibilità di visitare altri stati, dall'altra gli italiani hanno riscoperto le bellezze della propria nazione, infatti più del 90% preferisce rimanere nel proprio paese per le vacanze.

In conclusione, si può dire che molti italiani ed europei sono riusciti ad adattarsi per continuare le proprie attività motorie mentre altri, pur cercando un modo di divertirsi e rilassarsi, hanno comunque fatto attenzione alla salvaguardia del proprio paese e dei luoghi che hanno visitato.

RIFERIMENTI

- Dipartimento dello Sport, Indagine conoscitiva "L'impatto del Covid sullo sport", 2021, 'sport.governo.it'
- Garmin, Gli effetti della pandemia sui comportamenti degli sportivi in Europa (24 Aprile 2020), 2020, 'garmin.com', dalla Fig. n.1 alla Fig. n.8
- ISTAT, Indagine campionaria 'Aspetti della vita quotidiana', 2019, 'istat.it'
- ISTAT, Indagine campionaria 'Aspetti della vita quotidiana', 2020, 'istat.it'
- ISTAT, Report 'Fase 1: le giornate in casa durante il lockdown (5 Aprile 2020 – 21 Aprile 2020)', 2020, 'istat.it', Fig. n.9
- Reply, Viaggiare ai tempi del Coronavirus, 2020, 'reply.com/covid-19-travel-and-tourism'
- ISTAT, Indagine campionaria 'Aspetti della vita quotidiana', 2019, 'istat.it'
- ISTAT, Indagine campionaria 'Aspetti della vita quotidiana', 2020, 'istat.it'
- ISTAT, Report 'Viaggi e vacanze in Italia e all'estero', 2020, 'istat.it', Fig. n.10 e Fig. n.11
- ISTAT, Report 'Viaggi e vacanze in Italia e all'estero', 2021, 'istat.it', Fig. n.12
- Booking, Viaggi sostenibili, 2022, 'qualitytravel.it/booking-com-pubblica-il-report-sui-viaggi-sostenibili'